

«Sia il vostro discorso: si, si; no, no; il resto è del maligno»

Mt 5 37

## COMUNISTA? CHI ERA COSTUI?

Il Congresso straordinario del Partito Comunista Italiano si è concluso con un successo personale del Segretario Occhetto, ma senza definire la «cosa» e lasciando incerte le prospettive della rifondazione del partito della costituente e del cambio del nome.

E strano. Dopo la caduta del fascismo si distrussero simboli tessere, divise e monumenti e fu difficile trovare in Italia uno che si professasse ancora fascista. Ora, dopo la caduta del muro di Berlino si distruggono simboli via la falce ed il martello, si distruggono monumenti, si cambia il nome del partito, si condannano gli uomini che hanno imperniato il regime comunista e pare che dal pianeta terra siano scomparsi o stiano per scomparire i comunisti.

Fin ora hanno cambiato nome togliendo l'aggettivo comunista i partiti comunisti delle seguenti Nazioni: Albania, Germania Est, Polonia, Russia, Ungheria, Finlandia, Islanda, Norvegia e Lituania. Nella stessa Russia si è abolito il ruolo guida del partito.

Anche il Partito Comunista Italiano si appresta a cambiare nome, non perché loro - i comunisti dice Occhetto - abbiano a vergognarsi del nome, si debbono vergognare quei regimi che in nome del comunismo hanno commesso errori e sopraffazioni. Ma fino a ieri questi regimi avevano il plauso del Pci ed erano additati come il «paradiso» dei lavoratori, mentre molto acutamente il Sindaco comunista di Venezia Cacciari asserisce che il Pci non ha commesso questi errori perché non ha mai avuto il monopolio del potere, altrimenti li avrebbe commessi pure.

**Errori.** Ecco i più gravi del partito guida sovietico. Nel 1918 Lenin fu costretto a firmare la pace di Brest-Litovsk con i tedeschi dimostrando che l'idea di una rivoluzione mondiale era stato un sogno. Nel 1921 lo stesso Lenin fece sparire contro i marinai di Kronstadt, cioè contro gli eroi della rivoluzione Stalin, massacro milioni di uomini e fece assassinare il grande capo dell'insurrezione di Pietrogrado Leone Trozkyj. Nel 1939 lo stesso Stalin firmò un patto con Hitler. Nel 1956 Nikita Krusciov rivelò le nefandezze dello stalinismo ma mandò i carri armati a sparare contro il popolo ungherese. Nel 1968 Breznev soffocò con i carri armati la primavera di Praga.

Per il Pci, come per il comunismo mondiale, oggi non è più problema di cambiare nome, ma di cambiare la sostanza, cioè di riconoscere che il fallimento dei regimi comunisti non è altro che il fallimento di una ideologia che va abjurata. Per rifondarsi il Pci deve liberarsi innanzi tutto del vecchio involucro ideologico e degli uomini che di esso si sono ricoperti.

Il marxismo è in fondo una filosofia che sfruttando il prestigio della scienza si presenta come sistema scientifico per proclamare la liberazione dall'ingiustizia e dalla miseria e per promettere un nuovo mondo di felicità basato sull'uguaglianza. Tale teoria, fondata sulla filosofia di Hegel che pose fine al regno della ragione e dell'idealismo inaugurando il regno del movimento e della dialettica, portò al materialismo dialettico alla concezione materialistica dello Stato. L'uomo e materialistico in quanto materia fisica o vivente e ciò che lo distingue dagli animali è soltanto che egli è dotato di mezzi. Fin qui grosso modo la teoria. Il problema è stato tradurre in pratica questa teoria. Lo risolve Engels teorizzando la lotta di classe: «Il proletariato si impadronisce del pubblico potere e per suo mezzo trasforma gli strumenti socializzati di produzione che passano così dalle mani della borghesia in quelle dello Stato, in proprietà pubblica. Lo sviluppo della produzione rende del tutto

anacronistica l'esistenza di differenti classi sociali. L'uomo finalmente padrone della sua propria forma di organizzazione sociale diviene contemporaneamente il signore della natura di se stesso, libero».

L'errore di base della teoria marxista è di considerare la sua interpretazione dei fatti come esaustiva - afferma Raffaele Lauro - di leggere la storia soltanto attraverso la struttura economica, considerata fattore

Antonio Calcarà  
(segue in ultima)

## ASSOLTI GLI IMPUTATI DELLA STRAGE DI PIZZOLUNGO

Il giudice Palermo getta la spugna

La Corte d'Appello di Caltanissetta ha mandato assolti tutti gli imputati della strage di Pizzolungo. Come si ricorderà nell'attentato contro il giudice Carlo Palermo rimasero dilaniati la signora Barbara Asta ed i suoi due figli gemelli, mentre il giudice rimase soltanto ferito.

Ora il giudice Palermo ha chiesto ed ottenuto dal Csm di essere collocato in pensione.

La sua vita, dopo le indagini condotte a Trento sul traffico di armi e droga ed il fallito attentato di Trapani, era diventata difficile. Il Ministro della giustizia, il socialista Vassalli, alcuni suoi colleghi, la Cassa-

zione, il vertice del Psi nei quali avevano dato pace Sanzioni, precedenti penali, procedimenti disciplinari hanno cercato di tarpare le ali di un giudice ritenuto scomodo. Lo scrive egli stesso «Le mie disavventure sono nate il giorno in cui ho operato il sequestro di un documento in cui compariva per la prima volta il nome di Craxi in relazione al commercio illecito di armi in Argentina». E continua che forse avrebbe fatto bene a mandare a Craxi «una comunicazione giudiziaria per due reati, il 244 (atti ostili verso uno Stato estero) e il 246 (corruzione del cittadino da parte dello straniero)».

## A BUDAPEST

### Successo della Mostra della Azienda Provinciale Turismo di Trapani

Presenti il Presidente Barbara e il Direttore Allegra

La Stand dell'Azienda Provinciale Turismo di Trapani sta riscuotendo un enorme successo alla mostra internazionale del turismo di Budapest, inaugurata questa mattina (16 marzo 1990) dal dr. Imre Gel-

lai, Presidente dell'Ente Nazionale del Turismo Ungherese e Viceministro del Commercio e Turismo. Lo Stand di Trapani è stato visitato dal dr. Gella e dall'Ambasciatore italiano in Ungheria, dr. Joseph Mihl.

Ad accogliere il Viceministro ungherese e l'Ambasciatore italiano sono stati il dr. Mario Barbara, Presidente della Provincia e dell'Azienda Provinciale Turismo di Trapani e il dr. Nino Allegra, Direttore dell'Azienda stessa.

Il Viceministro ungherese ha dimostrato un vivo interesse per le suggestive località della nostra Provincia riprodotte su gigantesche fotografie, soffermando la sua attenzione anche sulle informazioni relative alla mostra «Ori e Argenti di Sicilia» in pieno svolgimento a Trapani.

L'apertura dei Paesi dell'est verso occidente dà un particolare significato a questa «13ª edizione della mostra internazionale del turismo di Budapest». Infatti, quest'anno i Paesi partecipanti sono 24 (Francia, Italia, Spagna, Austria, etc.), mentre gli espositori stra-

nieri sono un centinaio (i più grossi operatori turistici d'Europa), all'interno di un nuovo contesto culturale, economico e politico che comincia a caratterizzare l'Ungheria.

La conquista di questo nuovo mercato sollecita i Tour Operator più importanti d'Europa, così come l'Europa occidentale affascina i visitatori ungheresi di questo Travel Market (solo oggi sono stati più di 15.000).

Si tratta ora di incrementare la presenza dei turisti ungheresi anche in Italia (nel 1990 gli ungheresi che sono venuti nel nostro Paese sono stati 170 mila).

E questo non è difficile anche sulla base di nuovi accordi tra i due Paesi, non ultimi l'abolizione dei visti alle frontiere e nuovi collegamenti aerei.

Il territorio della Provincia di Trapani, l'azione e l'impegno dell'Azienda Provinciale Turismo di Trapani rivolti alla promozione e alla incentivazione di nuovi flussi turistici, anche qui, in Ungheria, stanno dimostrando la loro validità per tutto il turismo siciliano.

Giovanni Ingoglia

## GIURLANDA PRESIDENTE ANCOL

Il prof. Salvatore Giurlanda è stato confermato Presidente del Comitato Provinciale dell'Ancol (Associazione Nazionale Comunità di Lavoro).

Lo ha eletto il nuovo Comitato scaturito dal recente Congresso Provinciale e formato dallo stesso Giurlanda e da Gianfilippo Cipolla, Giacomo Martinez, Stefano Ruggirello, Antonino Asta, Francesco Auci, Ubaldo Augugliaro, Maurizio Santangelo e Gaspare Gentilino.

Vice Presidente è stato eletto Gianfilippo Cipolla, segretario amministrativo Maurizio Santangelo e segretario organizzativo Gaspare Gentilino, mentre Giuseppe Cipolla e Antonino Genovese sono stati eletti rispettivamente presidente del collegio sindacale e presidente del collegio dei probiviri.

## AL VERTICE DI TELESCIROCCO

Nel quadro di un potenziamento delle strutture operative di Telescirocco, Giacomo Di Girolamo, che è stato fin dalla nascita dell'Emittente Direttore Responsabile dei servizi giornalistici, assume l'incarico di Direttore generale. La responsabilità del Notiziario passa a Peppe Rizzo, che finora ha svolto le mansioni di Vicedirettore.

La redazione, nel contempo, viene potenziata con l'inserimento di nuove unità operative, nell'ottica di una presenza sempre più incisiva nel territorio servito da Telescirocco al momento, la Sicilia occidentale.

La ristrutturazione in atto punta alla costruzione di un organo che produca informazione e cultura nell'ottica della Sicilianità di cui questa Emittente intende farsi autorevole portavoce.

## 4° Corso di cultura locale alla Associazione tradizioni popolari

Sabato 24 marzo, ore 17,30 - Inaugurazione del corso (Sede Associazione), Dott. Bent Parodi (Giornalista-scrittore) **Trapani e l'antico Egitto**

Venerdì 30 marzo, ore 17,30 - Dott. Antonio Buscaino (Cultore di lingua e storia locale), **La Madonna di Trapani: il culto tra storia e cronaca**

Sabato 7 aprile, ore 16,30 raduno Ass.ne, Mezzo proprio - Prof. Antonio Calcarà (Etnostorico), **Solstizio d'inverno: le tradizioni e le feste**, (Escursione a Buseto Palizzolo: museo etnografico Baglio Rizzo)

Venerdì 20 aprile, ore 17,30 - Prof. Carlo Cataldo (Storico), **Le tradizioni orali nel trapanese**

Venerdì 27 aprile, ore 17,30 - Proff. S. Corso e S. Giurlanda (Cultori di storia locale), **Maria Santissima di Custonaci: il culto tra storia e cronaca**

Martedì 1 maggio, ore 10,00 raduno Ass.ne, Mezzo proprio - Prof. Vincenzo Adragna, **Tempo libero e vita culturale nella Monte S. Giuliano dell'800 Egitto** (Escursione)

Venerdì 11 maggio, ore 18,00 - Prof. Gianni di Stefano (Storico), **Presenza Arabo-Islamica in Vallo di Mazara**

Sabato 19 maggio, ore 17,00 - Prof. Salvatore Costanza (Storico), **I fasci siciliani (Convegno - mostra)**, Liceo Classico «L. Ximenes» Trapani

Domenica 27 maggio, ore 9,30 raduno Ass.ne, Pullman - **Madonna di Tagliavia (Festa popolare Vitese)**, Escursione-Incontro con Dino Bellafiore (cultore di storia locale)

Domenica 10 giugno, ore 9,30 raduno Ass.ne, Pullman - **Visita Bagli - Territorio di Ummari, Escursione - Incontro con Nino Mazara**

Sabato 23 giugno, ore 18,00 raduno Associazione, Mezzo proprio - **Canti Popolari Siciliani ed audiovisivi: la tradizione negli anni '90**, Concerto Folk di Nicola Marascia e Riccardo Pagano Baglio Tangi

N.B. Informazioni ed adesioni alle escursioni presso i locali dell'associazione tutti i venerdì, alle ore 18,30 o Fam. Vitrano - Tel. 532577

## S. Giuseppe a Windsor



Ogni anno a Windsor in Canada la festa di S. Giuseppe e celebrata dalla Comunità italiana con una imponente processione. Apre la sfilata la Società «Maria SS. di Trapani» di Detroit (foto «Palermo»)

## Sua Maestà il figlio mio!

Nessuna donna ha mai partorito dormendo, parlo del sonno vero, ristoratore, quello, per intenderci, che si gode in braccio a Morfeo. La popolana e la regina, la moglie del grosso industriale e l'umile casalinga, tutte allo stesso modo, tutte rimangono in attesa vigile di sua maestà il «figlio». Il dolore prima e la gioia dopo, come fu detto nell'Eden, sono mercede uguale per tutte.

Le disuguaglianze appariranno dopo, dopo il parto in una clinica d'oro o in un grigio ospedale di città: il lusso di una reggia e la modestia di un alloggio popolare saranno, a modo loro, l'accogliente trono del neonato monarca.

Comunque, è nato il figlio delle speranze, sul quale si fanno, s'intrecciano lunghe serie di pronostici, stavolta i protagonisti sono tutti e due i genitori. Al maschio la carriera del medico, dell'avvocato, dello scienziato, del ricercatore oppure un posto nel difficile, tauturgico regno dell'informatica. Alla femmina le luci della Tv oppure del set cinematografico, il sogno delle smile, ancheggianti fotomodelle e indossatrici e, se in possesso di una sudata laurea in lingue, il ruolo di interprete nel fastoso codazzo di uomini politici o d'alta finanza.

Oggi per novantanove casi su cento i pareri coincidono. Con questi chiari di luna potrà mai dormire una mamma partorendo?

Le preoccupazioni s'infittiscono man mano che il dolce pupo cresce. Gli omogeneizzati più nutrienti, i primi vestitini di marca i più originali, forniti da ditte le più specializzate da zero a dodici costano un occhio, ma per lui questo ed altro, impegnando magari lo stipendio di vari mesi. Dal pediatra s'è di casa con visite meticolose ad ogni colpo di tosse, ad ogni cacchina di colore diverso e tutto il mondo sossopra se la guancia della mamma posandosi su quella del bimbo nota una temperatura sospetta.

Eppoi si ironizza sui calcoli di alcuni addetti ai lavori, che fanno ammontare il costo di un figlio, dalla nascita alla laurea, a una cifra da capogiro! Se poi alla laurea o al diploma devi aggiungere una cospicua dote di denaro, ori e mercanzie varie e in più un alloggio comodo e panoramico, i genitori rischiano il suicidio economico o pane e cipolla per tutta la vita.

Oggi i figli si comprano sul serio. Ecco perché il loro numero è ben programmato e persino la Chiesa consiglia una paternità intelligente e responsabile. Sì, perché sino a cinquant'anni fa le nostre nonne e - diciamo - le nostre mamme, per nulla intelligenti e responsabili, li partorivano persino in campagna durante i lavori di mietitura, di vendemmia o della raccolta delle ulive e così eravamo che si nascesse sotto il cavolo! Ma allora un figlio che arrivava con la benedizione di Dio era un «paio di braccia in più» anche se per il momento era una bocca da sfamare. Oggi il figlio è peggio di una cambiale e vorrà mangiare sempre sino a quando, in età matura, darà il ben servito e si metterà «per suo conto».

Ma per conto suo già lo e nella comoda e calda tana paterna chiave di casa, soldi nel portafogli, amici e amiche dovunque persino nel proprio letto, dove tutto convive con il disordine, con la sciattezza, con la libertà sessuale più squallida e Dio so...

A. Giannetto  
(segue in ultima)

I tesori d'arte negli antichi templi della nostra Trapani

## LA CHIESA DEL COLLEGIO E LA BADIA GRANDE

Nel centro storico, proprio all'inizio del Corso Vittorio Emanuele, si trova la monumentale Chiesa del Collegio - Il Gesù - che i Padri Gesuiti vollero a Trapani. I Gesuiti erano venuti a Trapani nel 1581 ed avevano chiesto e ottenuto dal Senato la Chiesa di San Michele. Ma pensarono subito di costruire il Collegio ed una nuova Chiesa. Edificarono così il Collegio, oggi sede del Liceo Classico, e la vicina Chiesa, dalla sontuosa facciata barocca, opera del gesuita Natale Masuccio che la ultimò nel 1636.

La Chiesa è chiusa da circa quarant'anni i lavori di restauro vanno avanti a piccoli passi. L'interno è a croce latina a tre navate, con altari intarsiati e varie sculture. Sull'altare maggiore si trova un pregevole bassorilievo marmoreo di Ignazio Marabitti rappresentante l'Immacolata.

In sagrestia è conservato un magnifico armadio in noce scolpito, attribuito al trapanese Pietro Orlando.

Sempre nel centro storico, in Largo San Domenico, sorge la ex Chiesa della Badia Grande, sacra alle terziarie francescane.

Sconsacrata per volere del Vescovo Mons Mingo e di Padre Campanile che ne fecero la prima sede della Pontificia Opera di Assistenza, oggi, in degrado, è usata dai giovani della Parrocchia di San Nicola come centro sportivo. Essa conserva le venerete spoglie della Venerabile Suor Maria Eucaristica Fardella, del patriato trapanese. A proposito, venerabili padri francescani, quando il decreto di beatificazione della nostra concittadina?

Dal carteggio del Vicere De Vega apprendiamo che nel 1533 arrivarono a Trapani da Tunisi moltissimi soldati ammalati dell'esercito di Carlo V. Essi occuparono non solo l'ospedale S. Antonio, ma tutti i magazzini vicini. Per assistere questi ammalati venne a Trapani un frate francescano che si fece notare per il suo vestire. Indossava un lurido saio di panno di lana detto *abraccio*, portava sul capo una *coppiola puntuta* a modo dei frati cappuccini, al cinto un *rozzo* cordone ed aveva ai piedi i sandali. Si chiamava *Jacopo lo scalzo da Gubbio*, al secolo Furnari.

In poco tempo seppe infervorare di carità cristiana i nobili della Città e parecchi di essi abbracciarono l'ordine degli *Scalzi*. Con il loro aiuto fu possibile fondare alcuni istituti, tra i quali il Monastero della Trinita, sorto nel 1541, in Via Tre

## LUTTO

TRAPANI - È recentemente deceduta la N. D. Antonietta Giudice, vedova Rizzo, mamma adorata dell'amico Comm. Francesco Rizzo. La liturgia funebre è stata celebrata nella Chiesa parrocchiale di San Nicola dal Parroco Mons. Rosario Rocca, concelebranti Mons. Catalano e Mons. Sanacone, amici di famiglia.

La buona signora Rizzo era da tempo ammalata ed è stata assistita nella lunga degenza dalla figlia sig. na Elena.

SE Ai figli, Giuseppe, Silvestro ed Elena, il nostro vivo e cristiano cordoglio.



Monastero della Trinita (Badia Grande) Portale dell'antica cappella

Badie, oggi via Orfane, dove si ricoveravano vedove sia popolane e poveri che nobili e ricche. Come la chiesa della Badia Grande, ad una navata stile impero, collegata con il Monastero con un'arcata e da un corridoio esterno che immetteva nel coro, il Monastero subì un continuo degrado ed oggi di esso rimane ben poco. L'immobile si estendeva quasi a quadrilatero tra la via Orfane, dove era la porta centrale con la ruota, via Gatti e via Badia Grande. Al suo interno, al centro un bellissimo giardino-frutteto, tutt'ora esistente, con un profondo pozzo, forse di origine araba, (sul posto esisteva una costruzione araba) dove le francescane si recavano dopo il refettorio.

La giornata delle suore era scandita dal *matutino*, dalle *laudi canoniche*, dal lavoro manuale, dal ricamo, dai rattoppi, dalla preghiera e dalla meditazione. A fianco del cortileto v'era, e vi è rimasto ancora il portale, la cappella dell'Annunziata. All'esterno un medaglione con la Vergine in preghiera e l'Arcangelo Gabriele, genuflesso, che da il grande annuncio dell'Incarnazione del Verbo. Dal terrazzino del Monastero le reverende Terziarie salutavano il tempio dell'Annunziata dove si venera la Madonna di Trapani: era quasi un pellegrinaggio ai piedi della bellissima effigie della Madre di Dio.

Come dicevamo, ora resta ben poco della Badia Grande. A seguito delle leggi eversive i religiosi e la religione dovettero lasciare gli immobili da loro costruiti o avuti per donazione, per impinguare il patrimonio dello Stato nordista, lasciando ai fedeli le chiese parrocchiali, i santuari ed alcune chiese artistiche. Così il Monastero della Badia Grande, con regio decreto, passò di proprietà del Comune il quale successivamente lo cedette all'Istituto Fascista per le Case Popolari, il quale, a sua volta, in massima parte lo cedette in proprietà all'arch.

Decio Marrone in compenso di progettazioni di case popolari non realizzate e perciò non pagate.

Salvatore Emiliani  
(2 - continua)

## ATTIVITÀ CULTURALE DEL GRUPPO «SAN MICHELE»

TRAPANI - Il gruppo poetico «San Michele» ha reso noto il calendario concernente le attività culturali per la stagione 1990. Si tratta, in verità, di un calendario piuttosto ricco, imperniato su ben tre «cerciali» scaglionati nel tempo e su una vasta gamma di riunioni che vedranno impegnati i poeti ogni ventiseicque giorni, dal 10 marzo al 22 dicembre prossimo venturo.

«Lo scopo - dice Nic Giarmita, noto critico d'arte nonché «capo carismatico» del gruppo - è quello di fare della poesia non soltanto un motivo d'incontro, bensì un significativo momento di riflessione tra persone che, predicando lo stesso verbo e mediante sentimenti racchiusi in versi, testimoniano quotidianamente il loro impegno e la loro voglia d'agire per una società che desidererebbero migliore, più ricca di valori e di contenuti, più a misura d'uomo. Ecco perché - conclude Nic Giarmita - abbiamo deciso di incrementare ulteriormente il nostro lavoro».

Grazie a questi intendimenti il gruppo poetico «San Michele» è riuscito, in ben cinque anni di intensa attività culturale, a centrare quasi tutti gli obiettivi che si era prefissato. Tanti sono stati i «cerciali», organizzati e perfettamente riusciti sia a Trapani che in provincia, i concorsi di poesia, i poeti che, per il suo tramite, si sono decisi a tirar fuori le poesie dal cassetto per trasmettere nobili messaggi alla gente.

Pur mantenendo intatta la loro umiltà e avendo come fine unico la cultura unitamente alla voglia di migliorare

Cittiamo, tra gli altri, Katia Campo, Dino Altese, Palma Mineo, Salvatore Vassallo, Caterina Raggi.

Dicevamo che molte sono le idee in cantiere. Già si pensa a coinvolgere le scuole, contattare nuovi elementi provenienti un po' da tutta la provincia, a eventuali pubblicazioni.

L'importante, come sostengono i diretti interessati, è portare avanti il buon nome della poesia.

Claudio D'Aleo

## LA PRO-LOCO TRAPANESE PER L'AZIENDA

La «Pro-Loco» di Trapani, in considerazione della vocazione turistica della Città di Trapani ed al fine di mantenere e conseguire le finalità turistiche locali ed economico-sociali, ha proposto al Consiglio comunale di Trapani il riconoscimento delle caratteristiche di Stazione di soggiorno e turismo del territorio del nostro Comune, e di chiedere all'Assessore regionale per il Turismo, le Comunicazioni ed i Trasporti la emanazione del decreto per l'istituzione in Trapani della Azienda autonoma di soggiorno e turismo.

Nel dichiarare la propria disponibilità a collaborare, la «Pro-Loco» rileva che l'istituzione a Trapani dell'Azienda autonoma di soggiorno e turismo costituirebbe una funzione di grande rilevanza per lo sviluppo turistico e socio-economico della nostra città.

## Dalla GUIDA MONACI AGENDA PROVINCIA REGIONALE DI TRAPANI



Con la consueta puntualità l'editrice GUIDA MONACI ha pubblicato anche quest'anno la

### AGENDA PROVINCIA REGIONALE DI TRAPANI 1990

che continua a dimostrarsi un valido strumento di informazione per tutte le strutture locali rappresentando un mezzo per comunicare con il mondo politico-amministrativo locale nonché culturale, finanziario ed economico, provinciale e nazionale. Un'Opera promozionale, uno strumento di documentazione sull'Istituto Provinciale, un punto di collegamento con il cittadino non sufficientemente informato al quale viene data la possibilità di prendere conoscenza ed eventualmente accedere a tutte quelle che sono le strutture politico-amministrative della propria Provincia.

Alcune novità di quest'anno

- **Indice** chiave di consultazione ristrutturata migliorandone la funzionalità,
- **Leggi provinciali** sono pubblicate quelle di particolare utilità ed interesse,
- **Preture circondariali** integrate con l'entrata in vigore del Nuovo Codice Penale
- **Comuni** particolarmente curato l'aggiornamento con la collaborazione delle Amministrazioni medesime, delle Prefetture e il Ministero degli Interni
- **Società di Capitali** tabelle statistiche divise per settori merceologici e di attività.

Le richieste di acquisto o di eventuali inserzioni pubblicitarie potranno essere rivolte alla sede di Roma - Via Vitorchiano 107 - 00189 - telefono 06/3288805 - telex 623234 - telefax 06/3275693 e alla sede di Milano - Via Vincenzo Monti 86 - 20100 - tel. 02/3458567 - telex 332849 - telefax 02/33103204.

# MIGLIORE UNA SECONDA D.C.?

- di Giuseppe De Rosa -

Da parte di alcuni cattolici si parla oggi di dar vita a un «secondo» partito cattolico o anche di presentare liste «cattoliche», contrapposte alla Dc, nelle elezioni amministrative che si terranno prossimamente. Io vorrei dare qualche riflessione su questo tema, che in realtà è abbastanza ricorrente, dato che non da ora la Dc costituisce un «problema» per taluni cattolici, i quali vedrebbero volentieri la nascita d'un altro partito «cattolico» che meglio rispondesse alle loro attese in campo politico e amministrativo.

Questi cattolici «scontenti» della Dc sono di diverso, e anche opposto, orientamento tanto in campo politico quanto in campo ecclesiale. Ciò fa sì che, se molti vogliono un secondo partito cattolico, non tutti lo vogliono per gli stessi motivi e nella stessa forma. Infatti, alcuni vogliono un secondo partito cattolico per un motivo religioso: la Dc sarebbe - o sarebbe diventata oggi in maniera più massiccia ed esplicita - un partito «laico», o almeno troppo succube delle forze laicistiche culturali, economiche e finanziarie che lavorano per la laicizzazione e la scristianizzazione dell'Italia, non ha, infatti, saputo opporsi efficacemente - e forse neppure lo ha voluto veramente - all'introduzione nella legislazione italiana del divorzio e dell'aborto, che hanno segnalato la più grave sconfitta del cattolicesimo italiano, e dunque necessario che sorga un secondo partito cattolico che sia veramente tale, in modo che i cattolici possano affidare ad esso la difesa efficace dei valori cristiani.

Altri vogliono un secondo partito cattolico per motivi politici: a loro parere, un partito che voglia seriamente ispirarsi al cristianesimo deve fare scelte precise a favore delle classi più disagiate ed emarginate, deve, cioè, fare, sia programmaticamente sia nella politica quotidiana, l'«scelta dei poveri», ora essi ritengono che la Dc sia un partito moderato e conservatore, che non abbia mai avuto un proprio programma,

ma che nel quarantennio in cui ha governato il Paese si sia ispirata al neocapitalismo liberale e conservatore e quindi sia stata eccessivamente legata agli interessi e alle imposizioni del vecchio e nuovo capitalismo italiano, lasciando così che gli interessi «forti» prevalessero sugli interessi «deboli».

Altri ancora vogliono un secondo partito cattolico per motivi morali: ai loro occhi la Dc è un partito corrotto, affetto da clientelismo e da affarismo, intento esclusivamente alla gestione del potere e, in qualche regione, non esente da collusioni mafiose, pensano, perciò, a un secondo partito cattolico moralmente più pulito e che non ponga gravi problemi di coscienza a coloro che vogliono votare per un partito che difenda e promuova i valori cristiani.

Si vuole, dunque, un «secondo» partito cattolico, ma lo si vuole di tre specie: una partito «veramente» cattolico, e non più o meno laico, un partito progressista, fortemente schierato dalla parte dei poveri, un partito moralmente più pulito, composto di persone «oneste».

Ho riferito, penso, in maniera abbastanza precisa quello che oggi si pensa in taluni ambienti cattolici d'un secondo partito cattolico. Preciso «quello che si pensa», non quello che io penso. Non vorrei, infatti, che si attribuissero a me i giudizi espressi tanto sulla Dc quanto sulla necessità d'un secondo partito cattolico. Quello che io penso su questo problema lo dirò subito. Vorrei porre il problema prima sul piano teorico e poi sul piano pratico, storico.

Hanno il dovere d'impegnarsi nella vita politica per concorrere al bene comune, ma possono compiere questo dovere sia entrando nella vita politica propriamente detta, sia stando fuori da questa per attendere a un altro lavoro, ma partecipando ai momenti politici decisivi, quali sono per esempio le elezioni. Quelli che si sentono chiamati a dedicare la propria

vita all'attività politica, possono farlo sia isolatamente, iscrivendosi a una delle tante forze politiche in campo che evidentemente sia in accordo, o almeno non in disaccordo, con la visione cristiana della vita, in generale, e della vita politica in particolare, sia in gruppo, formando un gruppo o un partito politico d'ispirazione cattolica sotto la propria responsabilità morale e politica, e dunque senza impegnare la Chiesa. Non è detto, evidentemente, che tutti i cattolici che s'impegnano nella vita politica in gruppo abbiano le stesse idee sul modo in cui un cristiano deve impegnarsi politicamente, pur professando la stessa fede.

Infatti, dalla stessa fede non si può trarre un solo modello politico, che debba essere seguito da tutti i cattolici, ma dalla stessa fede possono sorgere ed essere animati modelli diversi d'impegno politico. Ciò significa che possono esserci uno o più parti d'ispirazione cristiana, come potrebbe non essercene nessuno. Dunque, teoricamente parlando, è lecito ipotizzare un «secondo» o un «terzo» partito «cattolico» (usiamo quest'espressione per brevità, ma essa è inesatta, perché non esiste né può esistere un «partito cattolico», ma solo un partito politico, e quindi «laico», che s'ispira ai valori cristiani).

Ma se il problema si pone sul piano storico e pratico, la prospettiva cambia profondamente. Parliamo evidentemente dell'Italia e della situazione italiana quale è stata e qual è politicamente oggi. Se percorriamo la storia dell'impegno politico dei cattolici, notiamo che in un primo tempo, a causa dei «non expedit», i cattolici furono assenti dalla vita politica (ma non da quella amministrativa) all'insegna della parola d'ordine «Ne eletti, ne elettori!». Il risultato fu disastroso, perché il laicismo anticristiano, da una parte, e il nascente capitalismo, dall'altra, ferirono profondamente l'anima cristiana e popolare del nostro Paese. Apparve perciò chiara la necessità di dar vita a un partito politico d'ispirazione cristiana, essendosi dimostrata fallimentare l'esperienza del Patto Gentiloni.

Nacque così il Partito popolare italiano, che ebbe una vita breve, ma intensa. Però, non sufficientemente appoggiato né dalla gerarchia né dal mondo cattolico, fu spiazzato con gli altri partiti dalla dittatura mussoliniana. Finita questa tra gli orrori della guerra e della sconfitta, dalla confluenza di molti gruppi cattolici abbastanza diversi nacque la Dc che fin d'allora - e lo è stato poi sempre in seguito - si spiega così la persistenza delle «correnti» nella Dc - è stato un partito composito, dalle molte anime, nel quale cioè l'anima moderata e conservatrice si unisce l'anima progressista e riformatrice, il cattolicesimo sociale convive col cattolicesimo democratico e l'anima popolare convive con l'anima borghese.

In realtà, la Dc - almeno in larga misura, perché non tutti i cattolici la votano e non tutti quelli che la votano sono cattolici - è lo specchio in campo politico della cattolicità italiana, nel senso che non riflette le diverse tendenze e i diversi modi d'intendere la vita politica e la presenza dei cattolici in essa. Ciò significa che nella Dc ci sono già diversi «partiti cattolici», nei quali ci si può impegna-

re secondo le proprie scelte e le proprie preferenze politiche. Ma quest'impegno dev'essere esercitato all'interno della Dc, come del resto è stato fatto in questi quarant'anni che hanno visto alla guida della Dc ora un gruppo o un insieme di gruppi, ora un altro. In realtà, non si vede quale utilità e quale possibilità di successo potrebbe avere un «secondo» - ma perché non anche un «terzo»? - partito cattolico.

A parte il fatto che tutti i tentativi fatti nel passato in tal senso sono miseramente falliti, c'è da rilevare che la nascita di un secondo partito cattolico naturalmente in opposizione alla Dc, non solo acuirebbe i troppi dissidi e contrasti già esistenti nel mondo cattolico (vogliamo accrescere ancora la confusione e le beghe, i dissapori?), ma non gioverebbe a creare qualcosa di nuovo e di valido e a prevedere, infatti, che il «secondo» partito cattolico porrebbe tutto il suo impegno - fino a esaurire le sue migliori energie - nel combattere il «primo», cioè la Dc, c'è anche da prevedere che per ottenere l'appoggio dei cattolici sarebbe tentato o di diventare troppo «clericale» o di presentarsi come l'«unico» vero difensore della chiesa e dei valori cristiani. Ciò che farebbe arretrare il pensiero cristiano, che non senza fatica ha fatto proprio il principio della «laicità» (rettamente, cioè cristianamente intesa) della politica e del partito politico d'ispirazione cristiana.

Per parte mia penso con convinzione (ma altri possono pensare diversamente) che tanto la necessità che ancora esiste per i cattolici di essere uniti per un'efficace difesa dei valori cristiani (e cioè, realisticamente parlando, nella situazione attuale può essere fatto solo dalla Dc), quanto la non-utilità e anzi il danno che ne verrebbe alle cause che si vogliono difendere, sconsigliano i propositi coltivati da diverse parti di dar loro vita a un secondo partito cattolico e a liste alternative in campo amministrativo. D'altra parte, dato che in tutti gli uomini la natura umana e inclinata al male e al peccato, dubito fortemente che gli uomini del «secondo» partito cattolico sarebbero molto migliori di quelli del «primo» e con l'andar del tempo non cadrebbero negli stessi difetti rimproverati a quelli della Dc.

A me sembra, perciò, che l'unica cosa ragionevole da fare da parte dei cattolici sia quella di «correggere e migliorare la Dc», compiendo un incessante sforzo affinché questa diventi sempre più «cristiana» nel suo programma, affinché i suoi uomini, al centro e alla periferia, assumano uno stile cristiano di fare politica e quindi respingano metodi e comportamenti clientelistici e affaristici, unicamente volti alla gestione del potere, per lavorare seriamente per il bene comune e per la causa della giustizia. Impegnarsi, insomma, per dare un'anima cristiana» alla Dc. Qualcuno obietterà che ciò sarebbe inutile e vano, perché la Dc sarebbe tanto profondamente corrotta e svuotata di ogni senso cristiano da essere incorreggibile e immigliorabile. Credo che questo giudizio così totalmente negativo sia eccessivo e oggettivamente ingiusto (e anche non proprio conforme al Vangelo, che non chiude mai la porta alla

(segue in ultima)

## LIBERTÀ È AMORE E PRIMAVERA

È giunta soave come suole fare Oggi nel giardino c'è tanto rigoglio, sono più sveglio ed il sole splende più che ieri nel cielo terso. Vengono, da non so, come piloti bravi, api e vezzose squame che folleggiano felici per fiori puri di peri ed agrumi. Il terreno zappato respira e svapora, le lumache sbavizzano i gigli, le zanzare senza erbacce sono più maligne, il grillo cerca gemme non già pasto dei panciuti afidi. Con polmoni e cute mai sazi dei sublimi, pudici effluvi delle candide, melliflue zagare, che scuoto nel cogliere le ultime arance, scopro un vai pesante contento, un vieni rapido attento, un tramesto di petali e gonadi al frenetico, brusco arrembaggio e la somma Erico e Maerzimo vicine alla vista quanto l'eterna Mozia e già vele dalle forti tintè che scivolano vivaci sul vero, grande azzurro al debole levante che sparge sul rosso, nuovo suolo esausti petali bianchi. E mi pare di sentire, mentre s'oscura lo zenit, tra un'ape affaticata ed una sonneccchiata zagara «aspettami, sarò da te presto» «no domani, ora non posso». Non rumori d'aerei né di trattori ma ronzio d'ali intensi pulsare di cuori e sussurri lievi che come mute preghiere si levano con le essenze su nei cieli. C'è la primavera? Agosto non è estate ma il nostro inverno. Solo circhi, icone, amore della gente, che crede più che chiunque, che tratta da fratello, mi scaldo il cuore, freddo non dal clima ma dal duro regime che reprime i voleri pur di genti lontane come semi nazisti o del capitale. Praga tace non Kabul. Quel germe indomito ammonterà anche te allora dai poli al centro sarà solo primavera.

Aldo Nocita

## L'ATTESA DI CONCETTA - RACCONTO DI GIACOMO FERRO -

Sola in quella casa dove ogni cosa sapeva dell'usura del tempo come acqua stanca del lungo viaggio. La vita era stata intensa col figlio che le aveva dato parecchio filo da torcere. Prima le difficoltà nello sviluppo poi la scuola, infine la droga. Adesso, partito per Milano sembrava essersi dimenticato della madre. Il quartiere era molto cambiato accanto agli anziani (pochi rimasti in verità i più erano andati a finire i giorni nei ricoveri) adesso vivevano giovani coppie e nuovi bambini. Era nata una scuola, un giardino dove a sera ragazzi andavano a bucarsi. Concetta li vedeva dalla sua finestra e se ne stava di pietra. Passava lunghe ore a pensare. Si era comprata da poco già il lucolo e l'abito bello color azzurrocello per la festa d'addio. Ricordava il marito cuccettista nei treni tutto casa e lavoro e la guerra e l'unica sua sorella anzitempo partita col cancro. Il mercato era tappa obbliga-

ta ogni sabato. L'attendeva impaziente. li incontrava le amiche rimaste di un tempo con cui scambiava descrizioni di acciacchi e commenti sul tempo sul figlio perduto come un albero grande l'ultima foglia. Si affacciava nelle ore di sole al balcone a guardare il cortile i gerani i giochi dei bimbi su cui sostava a sera la luna. Una mattina di marzo gli uccelli invano attesero al davanzale di Concetta. Nessuno se ne accorse. L'anziana Adelina era andata a Messina per la Pasqua imminente dalla figlia sposata. Passò una settimana prima che la trovasse sul letto composita. col suo abito primaverile con espressione felice d'un incontro. Al funerale solo qualche vicino ed una vecchia cognata venuta da un paese accanto. Concetta aveva ignorato che il suo figliolo l'aveva da tempo preceduta nel viaggio. Le aveva nascosto per paura del cuore malato la fine di Aids del figlio anche gay.

dal 1901  
**L'ECO DELLA STAMPA**  
rassegne da giornali e riviste  
direttore Ignazio Frugiuè  
dal 1901 ritaglia l'informazione  
Via Giuseppe Compagnoni, 28 - 20129 Milano  
Telefoni (02) 710181 - 723333 - 7490625

# QUESTA NOSTRA SICILIA



PALERMO la Cattedrale creata tra il 1184 e il 1185



SIRACUSA il Castello Eurialo



MONREALE le absidi del Duomo con le fantasie cromatiche degli intarsi e l'eleganza arabescata degli archi intrecciati (sec. XII)

Da almeno ventotto secoli, ecco, la terra più contesa. Nel centro del Mediterraneo, ombelico del mondo civile. Sotto gli occhi avidi dell'Oriente e dell'Occidente, dell'Europa e dell'Africa, del Nord e del Sud. Vi sembra forse eccessivo quindi, giustificare quei Fenici, quei Greci, quei Cartaginesi, quei Romani, quei Vandali, quegli Arabi, quei Normanni, quegli Svevi, quegli Angioini, quegli Spagnoli eccetera che hanno via via dato l'assalto, che dopo aver sognato una terra così se la sono trovata sotto gli occhi, e ci hanno magari lasciato la pelle pur di tenercela?



CATANIA il Duomo con la fontana dell'Elefante



MESSINA Campanile del Duomo e fontana di Orione di G. Montarsoli (sec. XVI)

Ecco la Sicilia è un poco il sogno, poiché sempre l'uomo sogna, sia pure inconsapevolmente, una terra dove il sole risplenda di fuoco, e le erbe profumino balsamiche, gli alberi siano carichi di frutti smaglianti, il mare sia caldo e pieno di pesci e di lusinghe, e tutto questo sia di sangue vivo e di improvviso umore, e consenta uno spiraglio, un'illusione almeno, di felicità. L'uomo sogna il ricordo, forse del paradiso terrestre che non ha conosciuto. Ebbene, di tale natura è la Sicilia, e di tale fulgore l'arazzo del suo paesaggio. Molti, in realtà, l'hanno posseduta, e tutti, per peccato d'orgoglio, l'hanno persa. Oggi appartiene ai Siciliani, ma da ogni parte molti continuano a desiderarla, e, sia pure senza scimitarre, vi sbarcano, e si inebriano, vi si fanno una base sotto vari aspetti unica al mondo. Il mare si trova dovunque, lungo le terre emerse, di vulcani ve n'è in tutti i Continenti, e così di montagne, di città bianche e di agrumeti. Ma non sono quelli della Sicilia, non contengono quel germe esaltante che contagia la terra siciliana, non emergono dai suoi fondali di mistero, non si accendono di una vita propria, tutta ad alta tensione, tante vite quante cose, tante vite quanti frammenti di cose e di ricordi. E di tutte queste vite, ognuna ha un suo significato, un groviglio di vicende che sembrano non esaurire mai la loro carica di energia, visibile e occulta, nemmeno dopo millenni. Chi varca lo stretto di Messina entra in un campo magnetico di cui non potrà avvertire l'attrazione, le forze, il peso, le insidie anche



PIAZZA ARMERINA un mosaico della Villa Romana  
(da «Questa nostra Sicilia» di Aurelio Rigoli)



## ASSESSORATO REGIONALE DEL TURISMO DELLE COMUNICAZIONI E DEI TRASPORTI

# I «MISTERI» DI TRAPANI



La processione dei Confrati in casacca rossa e visiera bianca



«La flagellazione», opera di ignoto, restaurata nel 1891 da Pietro Croce (ceto dei muratori e scalpellini)

La storica, rituale e folkloristica processione dei gruppi statuari rappresentanti episodi della Passione di Cristo, detta dei Misteri, che si svolge a Trapani il Venerdì Santo, sembra affondare le sue radici nelle rappresentazioni dette «casazze» che si facevano a Genova. Frequenti erano, infatti, i rapporti tra le due Città marinare di Trapani e Genova nei secoli XVI e XVII, epoca nella quale si fa risalire l'istituzione della Sacra rappresentazione con personaggi viventi a Trapani ad opera della Confraternita del Sangue di Cristo. Il 1581 è l'anno dell'arrivo a Trapani dei Padri Gesuiti. Questi chiesero ed ottennero dal Senato la Chiesa di S. Michele, dove era la Confraternita di S. Michele, fusasi nel 1592 con la Compagnia dei Supplicanti. Nel 1606 la confraternita di S. Michele si unisce con quella del Sangue di Cristo e da questa unione ha origine il vestimento dei confrati formato dalla casacca rossa e dalla visiera bianca. Già nel 1603 la Compagnia del Sangue di Cristo, per evitare comprensibili inconvenienti, aveva tra-

sformato la rappresentazione con personaggi viventi, in processione con gruppi statuari. Nel 1621 si annoverano undici gruppi statuari, preziose opere in legno, tela e colla di artisti trapanesi quali lo Scudaglio, Castelli, Gervasi, Saporita, Di Chiazza. Solo quando la Confraternita decise di affidare i singoli gruppi alle professioni artigiane, le maestranze, la processione acquista il carattere odierno. I gruppi diventano venti ed esattamente: 1) La separazione, 2) La lavanda ai piedi, 3) Gesù nell'orto del Getsemani, 4) L'arresto, 5) Caduta al Cedron, 6) Gesù dinanzi ad Anna, 7) La negazione, 8) Gesù dinanzi ad Erode, 9) La flagellazione, 10) La coronazione di spine, 11) Ecce Homo!, 12) La sentenza, 13) L'ascesa al Calvario, 14) La spogliazione, 15) La sollevazione della Croce, 16) La ferita al costato, 17) La deposizione, 18) Il trasporto al sepolcro, 19) Gesù nel sepolcro, 20) L'Addolorata.

Non tutti questi gruppi sono originari, nel 1772 si finì di costruire i 20 gruppi o di ricostruire quelli andati perdu-

ti e vi si dedicarono gli artisti trapanesi Baldassare Pisciotta, Mario Ciotta, Giuseppe Milanti, Antonio, Francesco e Domenico Nolfo, Giacomo Tartaglia. Dopo l'ultimo conflitto, alcuni gruppi danneggiati vengono restaurati dagli artisti trapanesi Giuseppe Cafiero e Domenico Li Muli, al quale ultimo si deve la ricostruzione ex novo della «Sollevazione della Croce».

Nella processione i gruppi sono portati a spalla dai «massari» ed accompagnati dalla «maestranza». Il gruppo non cammina mai in linea retta, ma ondeggia al ritmo della banda in modo da dare alle figure un certo movimento. Questo suggestivo ondeggiamento è chiamato in gergo l'«annacata».

La processione esce il Venerdì Santo dalla Chiesa del Purgatorio, dove sono sistemati i gruppi, dopo la distruzione della Chiesa di S. Michele dai bombardamenti dell'ultima guerra, e rientra il mattino del sabato, dopo un'intera notte di percorso tra le vie ed i quartieri della Città.



«La ferita al costato», opera originaria di Mario Ciotta, ricostruita da Giuseppe Cafiero (ceto dei funai, pittori, decoratori)



«La deposizione», opera di ignoto (ceto dei sarti e tappezziere)



«L'Addolorata», opera di Giuseppe Milanti (ceto dei camerieri, autisti, albergatori, dolciieri e baristi)



**ASSESSORATO REGIONALE DEL TURISMO  
DELLE COMUNICAZIONI E DEI TRASPORTI**

# SEGESTA: SCENA MILLENARIA



SEGESTA Il teatro



SEGESTA Il tempio

Segesta era la più importante città degli Elimi, popolo poco conosciuto, forse discendente dai troiani sfuggiti alla loro città in fiamme. È situata sul Monte Barbaro a circa 4 km da Calatafimi. Solo recentemente si sono iniziati gli scavi sul monte per rinvenire i resti di questa città che ebbe certamente una parte preminente nella storia della Sicilia. Sempre in lotta con Selinunte, fu una prima volta distrutta da Agatocle, poi, passata ai Romani, fu tenuta in grande considerazione fino alla sua ultima distruzione da parte dei Vandali.

A testimonianza del suo passato restano due monumenti archeologici: il tempio e il teatro. Il tempio costruito forse verso il 470-460 a C. e periptero esastilo e si compone di una base a gradini sulla quale sorge il peristilio di 36 colonne alte m. 9,36 con il capitello e con un diametro di base di m. 1,95 e superiore di m. 1,56. Sulle colonne una trabeazione alta m. 3,58 con metope piane. Le colonne non sono scanalate e manca la parte centrale del tempio il che ha fatto pensare che la costruzione del tempio fosse stata interrotta.

Il teatro sta più in alto sul monte Barbaro a quota 420 metri dalla quale si gode lo spettacolare panorama del Golfo di Castellammare con tutta la magnifica campagna circostante. Il teatro è un ampio semicerchio di 63 metri di diametro con gradini ricavati nella viva roccia e divisi in 7 cunei. La scena rettilinea, conservata solo nelle fondazioni ed in un primo filare di blocchi, lascia chiaramente riconoscere il fronte del proscenio a pilastri intervallati.

In questo teatro, recentemente battezzato «Scena millenaria per i classici del Mondo», l'Azienda Provinciale per il Turismo, in collaborazione con l'Inda ha organizzato a ciclo biennale spettacoli classici del mondo greco-latino. Ma nello scorso anno, la Provincia Regionale ha ritenuto di offrire sulla scena di Segesta gli spettacoli del teatro Nô giapponese, come primo esperimento di un teatro classico dove al classico greco-latino si alterni il classico di altri Paesi. Ed allo scopo di gestire in proprio tali manifestazioni culturali è in corso di istituzione un Centro Internazionale di drammaturgia classica «Teatro di Segesta».



Un momento de «Il Ciclope» di Euripide rappresentata a Segesta nel 1987



Una maschera del teatro dei No a Segesta nel 1989



Un momento de «L'Eunuco» di Terenzio rappresentata nel 1987



Folla di spettatori al teatro di Segesta



## ASSESSORATO REGIONALE DEL TURISMO DELLE COMUNICAZIONI E DEI TRASPORTI



